



anno 81 n.4

lunedì 5 gennaio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Africartoon": tot. € 4,50
l'Unità + € 3,50 libro "Lotte di classe": tot. € 4,50
l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«D: Si può parlare di libere elezioni quando un uomo ha completo controllo sui media e tanti soldi da spendere?



R: No, penso che in questi casi non si possa parlare di libere elezioni. Penso che sia un grande handicap andare a votare in una

situazione del genere. Questa non è libertà». Bill Emmott, direttore dell'«Economist», intervistato da Enrico Deaglio, 4 gennaio

Italia 2004, emergenza povertà

Salari svalutati, pensioni irrisorie, più tasse, rincari a raffica, affitti alle stelle. Esplode la questione sociale. Ma il governo non la vede e dice: tutto va bene

Enrico Fierro

ROMA La signora Mg, anzi la vedova - come orgogliosamente c'è scritto a pennarello sulla targhetta d'ingresso del tugurio che la ospita - potrebbe scrivere un saggio su come si diventa poveri in una metropoli. All'improvviso, perdendo di colpo quei piccoli «privilegi» quotidiani che sono così riassumibili: avere un tetto sulla testa, mangiare tre volte al giorno, vestire con dignitosa modestia, non andare mai in vacanza e al cinema raramente, ma anche non avere il terrore del futuro.

La sua storia di vita in breve: moglie casalinga del portiere di uno dei palazzi costruiti dal fascismo per impiegati e i funzionari delle colonie nella zona attorno a San Giovanni (Roma), vive col marito. La casa dove abita è quella che il condominio ha messo a disposizione del portiere, è piccola - come lo stipendio mensile - ma in due si sta bene. I soldi sono pochi ma si vive. Con dignità.

SEGUE A PAGINA 5

Il crack di Tanzi

Parmalat, in Ecuador si cerca il bottino
Tremonti vuole le dimissioni di Fazio

MILANO È l'Ecuador il paese dove l'ex presidente della Parmalat Calisto Tanzi avrebbe nascosto il suo tesoro. Ne sono convinti i magistrati milanesi che indagano sul crack della società di Collecchio. Sul fronte delle indagini oggi sarà sentito nuovamente l'ex direttore finanziario Fausto Tonna, mentre a giorni si aspetta il ritorno dall'estero di Giovanni Bonici, l'ultimo dei manager Parmalat, colpiti da mandato d'arresto, ancora a piede libero. Sul fronte finanziario, invece, oggi è anche il



giorno dell'incontro tra Enrico Bondi e le banche. Per garantire la sopravvivenza del gruppo servono altri soldi. Sul fronte politico nuovo attacco di Tremonti contro Fazio. Pronta una proposta del governo per limitare i poteri di Bankitalia. Bersani (Ds): «Niente scontro da bar. I poteri della vigilanza vanno aggiornati, ma senza toccare l'indipendenza della Banca d'Italia».

ALLE PAGINE 6 e 7

TRUFFA
LIBERI TUTTI

Elio Veltri

La gravità del crack Parmalat è fuori discussione. La tempestività dell'intervento della Sec americana la conferma, anche se le richieste al magistrato di New York, per ora, sono abbastanza moderate. È interessante notare che nel documento ufficiale della Sec viene ricordato l'incontro di Tanzi con i finanziari e gli advisor che avrebbero dovuto occuparsi della ristrutturazione del gruppo italiano. Il 9-12-2003 Calisto Tanzi ha lasciato di stucco i suoi interlocutori quando ha detto che i debiti ammontavano a dieci milioni di dollari.

SEGUE A PAGINA 26

Messaggio ad Al Jazira

Torna il fantasma Bin Laden
promette sangue e vendetta



Bin Laden in un'immagine tv

FONTANA A PAGINA 9

Gasparri
IL DIGITALE
DI
GOVERNO

Roberto Zaccaria

Non è così frequente nel linguaggio comune ascoltare l'uso degli aggettivi analogico o digitale. Anche il loro significato etimologico, riportato dai vocabolari, è piuttosto sofisticato e quindi l'impiego è limitato ai tecnici, e, in quest'ultimo periodo, soprattutto della televisione. La televisione analogica indica la televisione tradizionale, quella che da 50 anni, per l'appunto, vediamo sui nostri televisori. Quella digitale o numerica è quella del futuro che abbiamo cominciato a vedere con il satellite e che prossimamente sarà anche terrestre. Questa è solo la premessa, il fatto è un altro. Ieri l'altro gli spettatori dei telegiornali avranno certamente notato i servizi che dagli studi della Rai di Milano rappresentavano il ministro Gasparri che, con grande enfasi, descriveva l'avvio della televisione digitale terrestre.

SEGUE A PAGINA 26

Stile Ciampi

I SILENZI
DEL
SETTENNATO

Vincenzo Vasile

Ieri Ciampi era rilassato, al quarto giorno di una rigenerante visita privata a Napoli. Forse per questo, a una domanda sul fallimento del semestre italiano di presidenza europea, si è lasciato scappare: «Ci sono rimasto male». Si tratta, se vogliamo, di sfumature. Ma questo è il primo commento non ingessato che esca di bocca al capo dello Stato su una questione sulla quale per tutto l'anno che è appena trascorso si è misurato il termometro del rapporto con il governo Berlusconi. Ricordiamo. Una sostanziale benedizione quinquennale aveva coperto le voragini via via aperte dal premier nei rapporti con i partner co-fondatori della Ue. Dal Colle si era pazientemente tentato di cucire e ricucire i diversi strappi.

SEGUE A PAGINA 4

Oggi la riunione dei capigruppo alla Camera per decidere sulla legge Boato. La destra cerca solo vendetta
Sofri, i finti garantisti hanno deciso: che se ne resti ancora in prigione



ROMA La maggioranza cala le carte sulla grazia a Sofri. Oggi alla Camera è in programma la conferenza dei capigruppo - convocata da Casini dopo le sollecitazioni di Ciampi - per il varo della legge Boato che dovrebbe chiarire definitivamente le prerogative del presidente della Repubblica in materia di grazia. Ma dalla telefonata tra Ciampi e Casini, appena una settimana fa, tante cose sono cambiate a destra. Bossi e Castelli si sono riman-

giati le aperture. An sbarrà l'iniziativa parlamentare e usa toni durissimi. Storace: «Ci si accapiglia per la grazia a un assassino di nome Sofri e non c'è nessuno che proponga a Fini un viaggio a Bologna per pretendere verità sulla strage del 1980». Diversa la posizione del ministro Buttiglione che in un'intervista a l'Unità auspica un gesto di clemenza.

COLLINI A PAGINA 3

Rosy Bindi

«Berlusconi vacilla
L'Ulivo non si faccia
paralizzare dai veti»

BENINI A PAGINA 2

Sharm el Sheik

Recuperati i primi
60 cadaveri
Disastro annunciato

A PAGINA 10

Noi e loro

ARAL, IL MARE RUBATO

Maurizio Chierici

Si può ricostruire un mare? Ci stanno provando. Ma non è semplice coprire 68mila chilometri di sabbia dove una volta correvano le onde, rubate per far crescere cotone. Chiusi i fiumi che lo alimentavano, uno spazio azzurro lungo da Trieste a Otranto si è trasformato in deserto. La Banca Mondiale riuole il mare d'Aral sperando di convertirlo nel «motore dello sviluppo economico dell'Asia centrale». Per il momento riempiranno d'acqua solo la sponda del Kazakistan, proteggendola con una diga che taglia in due il bacino: 106 milioni di dollari. In seguito penseranno alle terre del Sud, spiagge dell'Uzbekistan. Ogni progetto evoca felicità perdute nei documenti firmati a Parigi l'ultimo giorno dell'anno. Anche

le sette sorelle, più una, apriranno la borsa. Il sottosviluppo del Kazakistan galleggia su gas e petrolio già proprietà delle sorelle diventate otto. L'Eni è entrata per ultima nel parterre dei signori neri della steppa. Ma nessuno vuol tirar fuori il tesoro sepolto: deve restar sotto mentre cento milioni di persone arrancano nell'emarginazione ereditata dall'impero sovietico, Siberia meridionale che nasconde il più impressionante disastro ecologico della storia. Per non abbassare i prezzi inondando il mercato di greggio, gli gnomi della finanza hanno deciso che fra dieci o vent'anni si vedrà, appena i deserti arabi cominceranno a pomparne

meno, il Kazakistan sarà autorizzato a diventare la nuova Mecca. Per il momento la gente deve portare pazienza. Senza contare che l'operazione tranquillità e sicurezza geopolitica della regione è appena cominciata con la «democratizzazione» di un Afghanistan ufficialmente pacificato. I Paesi attorno sono in lista per le prossime normalizzazioni, e quando ogni ribellione verrà domata, partiranno le pipes lines verso i porti del Mediterraneo. Intanto bisogna far qualcosa per evitare che la disperazione scelga la violenza delle teste calde nemiche dei valori dell'occidente. Riportare i pesci nel mare d'Aral dovrebbe essere il primo ritorno alla civiltà.

SEGUE A PAGINA 26

La spedizione sul pianeta rosso

Spirit, dal nostro inviato su Marte
La sonda Usa sbarca e invia foto



Tecnici Nasa davanti alle prime immagini

GUIDONI e MAROLO A PAG. 11

in edicola

con l'Unità a €2.20 in più

NO
LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità